

por la verdad que animaba siempre su trabajo, su valentía para afrontar y abordar problemas de tan gran calado e importancia como éste que, con sus palabras, constituye “un momento crucial [...] en la historia de ese delicado entramado en el que, como en fino encaje, se entretajan los hilos de la fe y de la razón”.

El profesor Juan Arana, catedrático de Filosofía de la Naturaleza, tuvo ocasión de compartir con Artigas la docencia y tuvieron frecuentes intercambios de ideas sobre temas de interés común. En este caso su intervención se centra de uno de sus últimos libros: “Los oráculos de la ciencia”. Arana considera este volumen “una aportación de primer nivel al campo de las relaciones entre ciencia y religión”. Destaca el ponente cómo este libro es todo un modelo a seguir en un género en gran medida desacreditado hoy en día como el apologético, y la honestidad y lealtad con que se trata a aquellos con los que no se está de acuerdo. No duda Arana en calificar este trabajo como pionero, por su equilibrio y originalidad, en la no fácil tarea de poner de manifiesto la armonía entre la ciencia y la religión.

El profesor Evandro Agazzi, presidente de la Academia Internacional de Filosofía de la Ciencia, conoció a Artigas en los inicios de su itinerario intelectual dentro de la Filosofía, cuando vivía todavía en Barcelona. En su intervención reconoce la mutua influencia que este conocimiento ejerció en ambos. Explica la originalidad y el nivel que la aportación del profesor Artigas ha alcanzado en el ámbito de la Filosofía de la Ciencia que se ha desarrollado durante el siglo XX.

Por último, la intervención del rector de la Universidad de Navarra, constituye un merecido reconocimiento al profesor Artigas por la labor desarrollada durante 19 años en dicha universidad. Contribuyó al prestigio de esta institución con su constante y generosa dedicación. El profesor Ángel J. Gómez Montoro consigue delinear con palabras concisas y certeras el talante académico y universitario de Mariano Artigas, del que muchos somos deudores.

Santiago Collado González

Aldo Maria VALLI, *Il mio Karol. Così ho raccontato Giovanni Paolo II. Così lui ha parlato di me*, Milano, Paoline, 316 pp.

In questo bel libro, di gradevole lettura, il noto giornalista Aldo Maria Valli ripercorre le sue impressioni sul papa Giovanni Paolo II, impressioni dapprima di studente, poi di professionista della comunicazione, sempre di fedele cattolico. Si tratta di una testimonianza importante, se si pensa che Valli ha accompagnato papa Wojtyła in circa 40 viaggi internazionali ed è stato vaticanista del TG3 (telegiornale trasmesso da Radiotelevisione italiana [Rai] 3), poi del TG1 (telegiornale della Rai1). L'opera porta dunque il lettore attraverso i noti avvenimenti e aspetti del lungo pontificato del papa polacco: dall'elezione all'attentato di piazza San Pietro, dai viaggi del pontefice (Bosnia, Libano, Cuba, Terra Santa, Grecia e tanti altri) alle grandi que-

stioni del crollo dei regimi del cosiddetto socialismo reale, dall'impegno ecumenico al dialogo tra fede e ragione, dalla diffusione della devozione a padre Pio al Giubileo del 2000, ai tristemente famosi attacchi terroristici dell'11 settembre del 2001. Il tutto narrato con una forte componente autobiografica dell'autore, che va richiamando alla memoria fatti della sua vita, intrecciandoli con gli eventi del pontificato di papa Wojtyła.

Il libro contiene anche due momenti che presentano ampi riferimenti all'Opus Dei; il primo, nel cap. 9°, che tratta dell'elezione di Giovanni Paolo II ("Quel 16 ottobre 1978", pp. 58-67): qui l'autore narra i suoi primi incontri giovanili con persone dell'Opus Dei, avvenuti grazie ai suoi rapporti di lavoro con Cesare Cavalleri, direttore delle Edizioni Ares e del mensile *Studi Cattolici*; in particolare si sofferma a ricordare la sua partecipazione a un incontro internazionale di studenti universitari, avvenuto a Roma nella Settimana Santa del 1979. I suoi ricordi delle persone incontrate in questo raduno, presentati con toni vivaci, si mescolano con l'impressione della figura del papa, che concesse a questi studenti un'udienza speciale.

Il secondo luogo in cui nel libro si tratta dell'Opus Dei è il cap. 38°, interamente dedicato alla canonizzazione di san Josemaría Escrivá ("Il giorno di Escrivá", pp. 266-271). Qui l'autore, oltre a descrivere l'ambiente della cerimonia, ricorda alcune parole di Giovanni Paolo II e anche del card. Joseph Ratzinger su san Josemaría e sull'istituzione da questi fondata. Valli sottolinea come mons. Escrivá abbia per certi versi anticipato alcuni contenuti del Concilio Vaticano II, predicando la chiamata universale alla santità; si sofferma anche a considerare l'insegnamento del punto 82 di *Cammino*, ove si mette in guardia il cristiano dal pericolo dell'attivismo; compie un parallelismo fra il santo spagnolo e il papa polacco, trovando alcuni tratti in comune nella loro personalità, soprattutto la capacità comunicativa e la devozione mariana, la "romanità" intesa come universalità e unità della Chiesa.

Il capitolo termina unendo in una considerazione tre grandi personaggi della Chiesa del '900: padre Pio, madre Teresa di Calcutta e mons. Escrivá: essi hanno a detta di Valli in comune il fatto di essere stati oggetto di polemiche e di discussioni. E conclude: «su queste tre persone e queste tre storie Wojtyła avrebbe potuto tergiversare. Invece ha spinto in una direzione precisa» (p. 271): quella dell'elevazione agli altari.

Carlo Pioppi

Vittorio VARVARO, *La breve storia di Sofia. Una ragazza dell'Opus Dei*, Milano, Ares, 2008, pp. 230

Come dice il titolo, il libro è su Sofia Varvaro, una delle prime donne palermitane che intraprese il suo cammino cristiano nell'Opus Dei, e che morì per un cancro il 26 dicembre 1972 a soli trentadue anni; racconta la sua storia attraverso le parole di